

athos

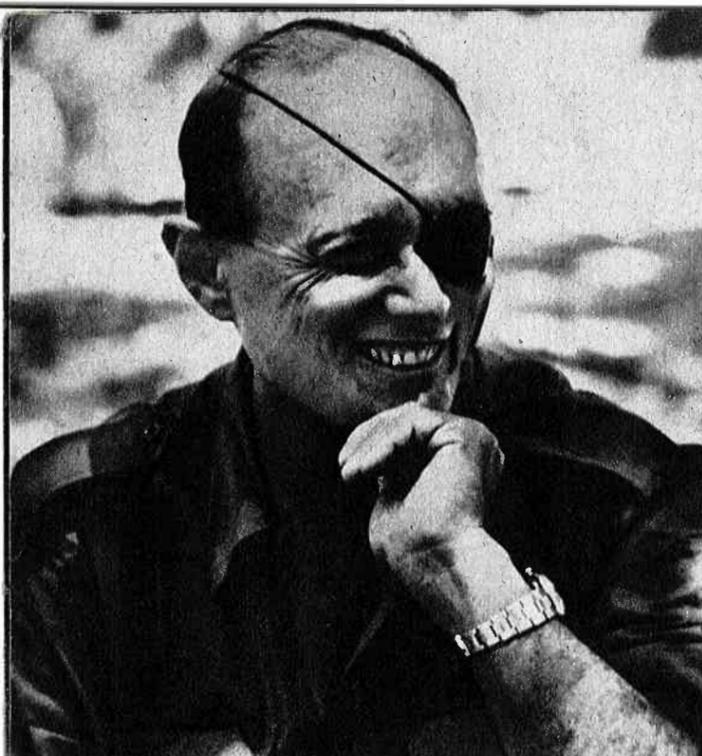


LADULTERIO
C'E' ANCORA

Giorgio Albertazzi
IL MIO DOTTOR JEKYLL

I registi-scrittori:
MASSIMO FRANCIOSA

Tonino di Tinto Brass
LA CENSURA APPROVA
... "NEGRO SU BIANCA" ...



DAYAN



RADAELLI

NASSER



LA STOCCATA

irraggiungibili, satelliti per inguaribili sentimentali. Poi lei alzerà gli occhi al cielo, ed in un ultimo conato romantico reciterà: « Gobba a ponente, Borman crescente; gobba a levante, Lovell calante ».

MIDDLE EAST CONCERTO

Quelli gli tirano le pietre, e lui, giù botte da orbi. Quelli sono gli arabi; e l'orbo è Dayan. Gli danneggiano la bicicletta? E lui gli fraccassa due aerei. Sparano a un gatto oltre frontiera? E lui gli affonda quattro incrociatori. Gli sciupano un kibbutz? E lui gli rade al suolo quattro villaggi e un aeroporto. Implacabile. Inesorabile. Invincibile.

E' inutile invocare trattative diplomatiche. Lasciateli combattere. Si stancheranno, alla fine. E' il sistema migliore per arrivare alla pace. I negoziati non servono, e non funzionano. Si fa presto a dire: sediamoci attorno ad un tavolo. Quale tavolo? di che legno? di quale forma? C'è chi lo vuole tondo e chi quadrato; Cao Ky lo vuole di noce; Xuan Thuy di cedro; Harriman lo voleva con il buco in mezzo e Cabot Lodge lo vuole con il baldacchino; Ho Chi Minh lo vuole Luigi XIV e Van Thieu liberty. E così non si finisce mai.

Tanto vale suonarsele, allora. Di santa ragione. Viva la faccia di Nasser e Dayan. Radaelli aveva pensato di invitarli a Sanremo. Hanno scritto una canzone, « Middle East Concerto », parole di Nasser, musica di Dayan.

...E SAN REMO FU

San Remo, aiutaci tu! La canzone italiana è in crisi, e noi abbiamo bisogno di canzoni. Tu lo sai. Sono il nostro pane quotidiano, la nostra consolazione, la nostra edificazione. Dacci qualche gioioso « refrain », donaci un nuovo sacerdote del « beat », o qualche rosea pulzella da immolare sull'altare dei « surf » e degli « shake » che andiamo sgranando nel rosario delle nostre domenicali visite al tempio del Piper.

Il trentesimo giorno di gennaio Radaelli disse: Sanremo sia. E Sanremo fu. I figli si radunarono intorno ai teleschermi per assistere al miracolo. Vennero prima i complessi, e poi i cantanti. Di questo Santo Esercito faceva parte la Pavone. Morandi no. Si rifiutò di intervenire e fu espulso dal Casinò. Dai juke-boxes continuava ad indurre in tentazione i più deboli.



Egredo Direttore, sono un sacerdote che è costretto a vedersi davanti agli occhi, andando in edicola, foto di ragazze impudiche pubblicate su molti giornali. Ecco che allo schifo generale se ne aggiunge un altro: il vostro giornale. Il mio animo di sacerdote non ha resistito alla tentazione di comprarne una copia, osservarla bene e poi strapparla indignato e profondamente offeso dall'impudicizia mostrata da queste ragazze perdute.

Padre Giuseppe Puro - Roma

Carissimo padre puro, è dunque così che lei spende i denari delle offerte?

Egredo Direttore, fra tutte le riviste che ci sono in vendita, la sua è, senza dubbio alcuno, la più completa, la più eccitante, la più fresca, la più seria, la più invitante,

Mario Pensabene - Napoli

Esagerato!!!... ma non troppo.

Carissimo Direttore, ho un serio problema: mi piacciono le donne da morire.....

Carlo Cocco - Catania

Caro Cocco, non è un problema, e voglio confidarle un segreto: piacciono anche a noi da morire.

Egredo Direttore, vorrei un consiglio da lei: sono un artista (pittore) sposato e con prole, non riesco a vendere i miei lavori, sono pieno di debiti, non ho né amici né parenti a cui rivolgermi, lei non potrebbe.....

Carlo Speranza - Roma

La comprendiamo!

Egredo Direttore, sono un ragazzo di ventidue anni e m'interessa di spiritismo e attività medianiche. Guardando le foto delle ragazze che voi pubblicate, ho sentito una sincera e viva attrazione verso queste splendide creature che hanno tenuto in agitazione l'uomo per tanti e tanti secoli. Operando medianicamente (non spiego come, perché sarebbe un discorso troppo lungo), credo di poter riuscire a scoprire quale di queste fanciulle sarebbe la più impressionabile e quindi la più probabile cavia. Avrei però bisogno di cono-

scerne personalmente qualcuna (sempre a scopo di esperimento a livello scientifico, s'intende) e quindi la pregherei di volermi inviare qualche indirizzo o numero telefonico. Le sarei veramente grato se lo facesse con una certa sollecitudine.

Massimo Sinoni - Modena

Carissimo Sinoni, mi permetta il tono confidenziale, nessuno avrebbe mai dubitato circa la qualità scientifica dei suoi esperimenti su certe cavie, ma purtroppo ci sono tanti maligni al mondo che non esiterebbero a pensare subito male (se le inviassimo l'indirizzo delle nostre modelle) e quindi a malincuore sono costretto a non accontentarla. Per quanto riguarda la prima parte della sua breve lettera, le devo confessare che anche noi, pur non possedendo forze medianiche, ci sentiamo attratti verso « queste splendide creature » come lei ben dice.

Egredo Direttore, cinque anni or sono ho vinto un concorso per un posto statale ma non ho ancora avuto alcuna risposta. Crede che sia meglio che rifaccia la domanda o che aspetti sperando bene?

Mario Marini - Erice

Chi di speranza campa... dispera...

Cosa ne pensa del problema universitario italiano? E del problema sessuale? E del problema politico? E del problema religioso? E del problema vietnamita?...

Carlo Curiosi - Milano

E il problema del Biafra? E quello sud americano? E quello nord americano? E quello dei braccianti di Avola? Troppi problemi!

Carissimo Direttore, ho anni, sono ancora un'allegria e piacevole donna, vedova, e ho ancora dentro di me tanto affetto e tanto amore da dare. Quelli della mia età sono tutti troppo vecchi e noiosi e i giovani non mi vogliono. Sono alta un metro e sessanta, occhi neri e capelli scuri. Cosa mi consiglia di fare e come dovrei comportarmi per piacere ai giovani?

Giliana Belli - Asti

Provi a tingersi i capelli biondi. Mi han detto che si divertono di più... e tolga qualche puntino dalla carta di identità.

Ora che Nixon ha preso pieni poteri nella Casa Bianca, cosa pensa che farà con la guerra in Vietnam?

Titto Tuzzi - Catania

Le vie del Signore sono infinite, caro Tuzzi, infinite.

athos

mensile

Anno II - N. 4
GENNAIO 1969

- 3 La stoccata
- 5 Al Direttore
- 6 Athos Magazin
- 8 L'adulterio c'è ancora (di Paride)
- 12 Bella Achmadulina (foto di Serge Jacques)
- 18 Garofani Verdi (di Ettore Zocaro)
- 22 Albertazzi Dottor Jekyll (di Mirella Vulcano)
- 26 Corpo di donna (fotoservizio)
- 32 I registi scrittori: un racconto di Massimo Franciosa
- 38 L'urlo di Tinto Brass (intervista di Nino Vendetti)
- 44 Il Killer dentro il video (di Fernando Tenaglia)
- 47 Di salmastro e di terra (fotoservizio)
- 52 La modella di Athos
- 58 I Maigret italiani: Mario Jovine (di Rodolfo Marzano e Giorgio Capuano)
- 69 La dolce vita nel mondo: Jugoslavia dopo il disgelo (fotoservizio)
- 72 Una tigre nel televisore: Mina (di Franco Catelli)
- 76 La Moda: Parigi contro Roma (di Mila Stanic)
- 78 Il pittore del mese: Giovanni Checchi
- 82 Marisa Mell (fotoservizio di Glaucio Cortini)
- 86 Uno per Giulia, Giulia per tutti (racconto)
- 92 Adolescente (fotoservizio)
- 96 Film campioni di cassetta (rubrica a cura di E. Z.)
- 100 Contestometria (Rubrica a cura di Rino Di Silvestro)

Athos. Pubblicazione mensile, spedizione in abbonamento postale gruppo III - Direttore responsabile: Ferdinando Schiavetti - Direzione, redazione, amministrazione: via Flaminia Vecchia n. 838 - Roma - Telefono 32.74.529 - Stampatore: Rotocalco Europa, via Giuseppe Di Vittorio n. 307, Sesto San Giovanni (Milano) - Iscritto al Tribunale di Roma - Registro della Stampa n. 12348 - Editore: Edizioni Editorialflaminia s.r.l. - Vietata la riproduzione anche parziale dei nostri servizi - Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati, non si restituiscono.

dopo l'approvazione di Nero su Bianco

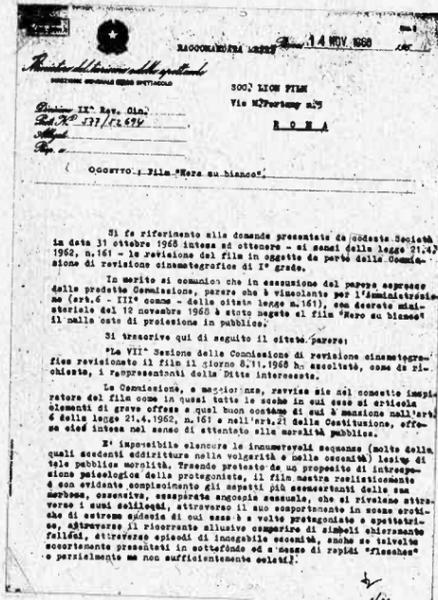
"L'URLO" di TINTO BRASS CONTRO I "TABU", DEL SESSO

di Nino Vendetti

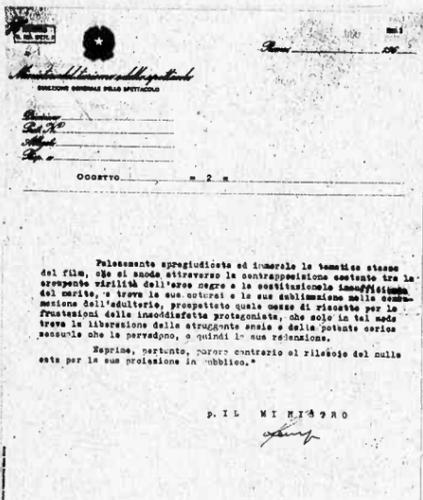


Roma — Una cerimonia nuziale con la sposa in « topless » e il marito in doppiopetto scuro; una donna nuda sul ramo di un albero, accanto ad una scimmia; un colonnello col cappello da bersagliere, sul letto, in posizione « sandwiches » tra la giovane segretaria e l'attendente; un gruppo di bianchi, ridiventati cannibali, che divorano la carne di un negro arrostito in un rustico girarrosto di montagna; un mandrillo dentro la gabbia costretto ad assistere ai rapporti fra due amanti; un uomo nudo, sdraiato sul prato, che fa l'amore con il mondo, osservato da altri nudisti; una maestra che mostra, da sotto il tavolo, le parti basse del suo corpo, vestita soltanto di scarpe, calze e giarrettiere; un sacerdote che durante la confessione carezza i fianchi di una giovinetta; passeggeri che fanno all'amore sugli autobus ed altre scene con donne e uomini nudi, come Dio li ha fatti e come Tinto Brass li restituisce a Dio, ci passano sotto gli occhi dal piccolo schermo di una moviola dove il regista della contestazione globale sta montando il suo ultimo film,





Questa è la fotocopia del verdetto emesso dalla commissione di censura che rilevava nel film « Nero su Bianco » offese al buon costume, con scene scadenti nella volgarità e nella oscenità, lesive alla pubblica moralità. Nel secondo foglio termina col parere contrario al rilascio del nulla osta per la proiezione in pubblico, si rimprovera a Brass di aver esaltato la virilità dell'eroe negro, contrapposto alla insufficienza del marito della protagonista. A due mesi di distanza, la censura si è rimangiato il verdetto, approvando la visione del film per chi abbia superato i 18 anni, per meriti artistici



intitolato *L'urlo*, che ha per protagonisti Tina Aumont, Gigi Proietti, Nino Segurini, Tino Scotti e la negra Linda Diatta.

La lavorazione del film è terminata in questi giorni, dopo quattordici settimane di lavoro a Roma, a Sermonea, nel Veneto, in Lombardia, nell'Emilia, a Parigi, in un'isola di nudisti in Jugoslavia e a Londra, la città prediletta dal giovane regista, che vi ha girato anche *Nero su bianco*.

Siamo stati introdotti, con le dovute cautele, in una stanzetta buia, dopo aver assicurato di tenere segreto il luogo, dove, sotto la luce di una lampada a braccio, Tinto Brass manovra, avanti e indietro, le immagini a colori, suggerendo alla montatrice i tagli e la scelta del materiale. Al suo fianco un aiuto regista ascolta con attenzione, quasi riconoscente di essere il solo testimone della creazione di questa opera d'arte.

Tinto Brass ci ha concesso di accedere in questo segreto tempio dell'erotismo, non tanto per mostrarci le scene di *L'urlo*, quanto per darci la felice e strabiliante notizia che il suo precedente film *Nero su bianco* ha ottenuto il visto di censura, senza che alla pellicola venisse chiesto alcun taglio.

Nero su bianco è una storia realizzata interamente a Londra, che apparentemente narra l'incontro tra un uomo negro e una donna bianca, ma che in effetti è la maturazione e la

presa di coscienza di una donna sposata, verso tutti i problemi sessuali e verso i tabù che l'opprimono fin dall'infanzia. L'incontro con il negro, in una città come Londra, in continua evoluzione, mette a fuoco anche i problemi razziali e i pregiudizi di una donna bianca verso un uomo di colore, pregiudizi sempre vivi e in agguato, ma che nel mondo contemporaneo non devono più aver ragione di esistere. Infatti la conclusione del film libererà di tutti i suoi problemi, di tutte le angosce, la protagonista (impersonata da Anita Sanders) rendendola libera e restituendola al marito.

Il visto censura a questo film, vietato ai minori di diciotto anni, assume la dimensione di un fatto straordinario, se si considera che il calvario per portare sugli schermi *Nero su bianco* è durato quasi due anni. Si sono nel frattempo alternate tre legislature, quelle di Moro, di Leone e di Rumor; tre ministri si sono succeduti in Via della Ferratella: Corona, Magri e Natali. Sembra che i governi cadano e si rinnovino per approvare l'opera di Tinto Brass. Per mettere in circolazione il suo primo film *Chi lavora è perduto*, il regista — che è anche produttore delle sue opere — dovette aspettare l'avvento del primo centrosinistra. Si direbbe che anche l'indice di apertura a sinistra dei governi venga misurato dall'approvazione o dalla bocciatura dei film di Tinto Brass. Resta da chie-

dersi come mai *Nero su bianco*, fino ad ora, non aveva incontrato i favori del centrosinistra.

« Erano governi provvisori — risponde Brass — uno stava per morire, l'altro veniva chiamato "governo ponte" destinato a crollare alla prima piena, l'ultimo è il fiume in piena... evoluzione. Per modo di dire, s'intende, pensate che hanno ammesso il film soltanto ai maggiori di diciotto anni... ».

D. Perché, avrebbero dovuto ammetterne la visione per tutti?

R. Ma certamente, è un film dedicato ai bambini. E' ormai scientificamente provato che i tabù del sesso nascono sin dallo svezzamento. Quando si è superati i diciotto anni vi sono scarse possibilità di cancellare certi complessi, ormai radicati.

D. Ma sembra che dal precedente giudizio della censura il suo film sarebbe stato respinto per infamia alla moralità.

R. Ed ora lo hanno approvato per meriti artistici. Ciò sta a dimostrare che non avevano capito niente, dato che l'attuale motivazione smentisce la precedente.

D. Ma perché lei ha scelto un negro per appagare i desideri della donna bianca?

R. Perché il negro è il « tabù » per eccellenza, il diavolo è sempre stato

negro, come per il negro il diavolo è bianco.

D. Per lei chi è il diavolo?

R. E' l'autorità costituita, i poliziotti, i censori, i preti, i creatori di tabù, i manovratori della *mass-media* e soprattutto gli intellettuali.

D. I suoi film sono una vendetta diretta a questi diavoli, o un indirizzo, attraverso l'erotismo, ad aprire le menti della massa?

R. Dò molta importanza all'erotismo come amore per la vita e odio per la morte. Dò importanza all'elemento che smuove le menti. E la riprova che l'erotismo sia l'elemento che fa più paura alle società organizzate è il fatto stesso che lo temono, perché lo colpiscono. Tu puoi fare un giornale fascista, marxista o contro tutte le ideologie e nessuno ti dice niente. Ma non puoi fare un giornale di erotismo, che ti viene sequestrato. Perché, come ho detto, l'erotismo apre le menti e chi è libero da inibizioni sociali è difficilmente controllabile dalla società organizzata.

D. Perché proprio lei che è un felice padre di famiglia, con una splendida moglie, una adorabile bambina di undici anni, un maschietto di otto ed una tradizione familiare tra le più conservatrici — suo padre è un ricco avvocato veneziano — si mette a rischio di andare in prigione, provocando con le sue opere le autorità?



R. Perché ritengo che il dovere di ogni artista e di ogni autore sia quello di proporre alle menti gli aspetti più scandalosi, perché si ribellino, in-sorgano, contestino.

D. Ci sono i produttori dei suoi film, oltre a lei, che corrono maggiori rischi.

R. Il produttore dei miei film sono io. E' solo questa la condizione che accetto. Perché considero la mia attività non solo un mestiere, ma un dovere preciso, quello di provocare scandali. E siccome questo comporta dei rischi è giusto che sia io ad assumerli.

D. Quindi se un suo film non viene programmato, oltre a rimetterci il lavoro, lei ci rimette anche del denaro?

R. La cosa più dannosa non sono questi due elementi, ma bensì il fatto che mi si impedisce di aprire le menti.

D. Però si dice che i suoi film sfiorino la pornografia.

R. Magari potessi fare film pornografici. Il raggiungimento dei miei obiettivi di autore sarebbe più rapido. Purtroppo non mi è consentito.

D. Il suo ultimo film, *L'urlo*, quale obiettivo si pone?

R. E' la continuazione del discorso iniziato con *Chi lavora è perduto* e proseguito con gli altri film. Si chiama *L'urlo* perché è un grido di gioia disperata e di rabbia gioiosa. Il pretesto narrativo è quello di una studentessa che alla vigilia del suo matrimonio con un integrato, fugge con un altro. E' durante questa fuga che appare tutto ciò che è marcio intorno a noi, ma anche ciò che è vitale e bello dentro di noi. La protagonista va incontro alla morte, pur di vivere la sua vita. E' un film romantico, nel vero senso della parola.

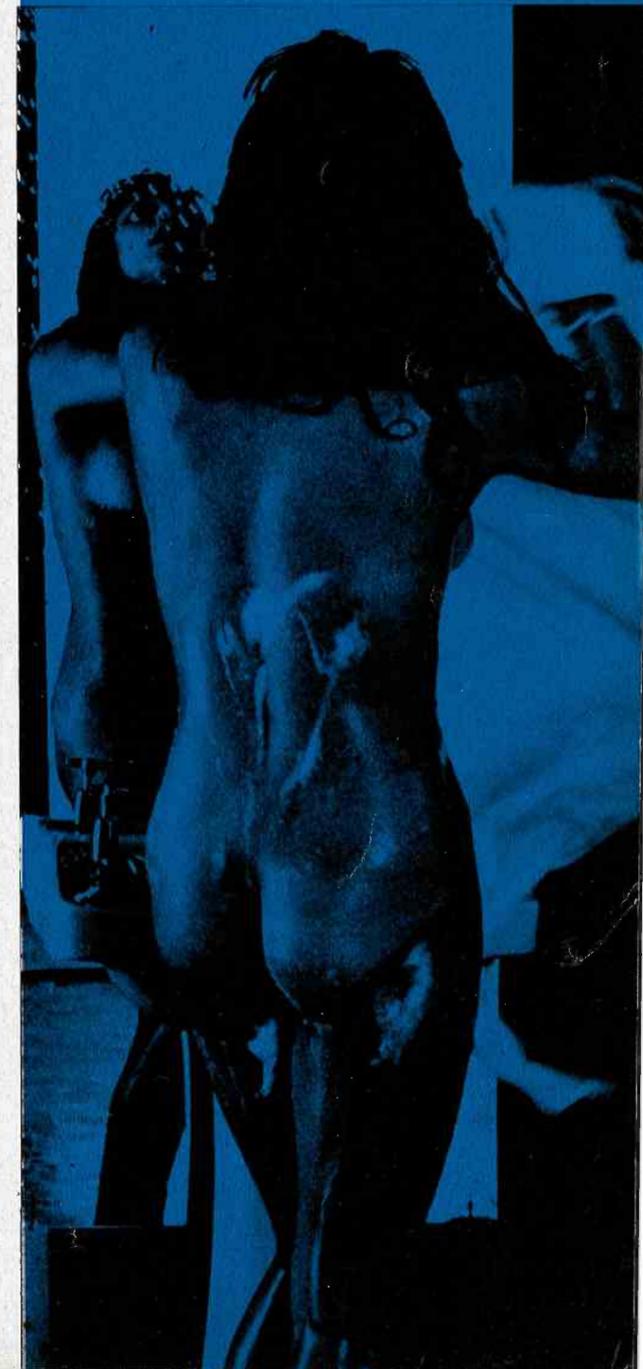
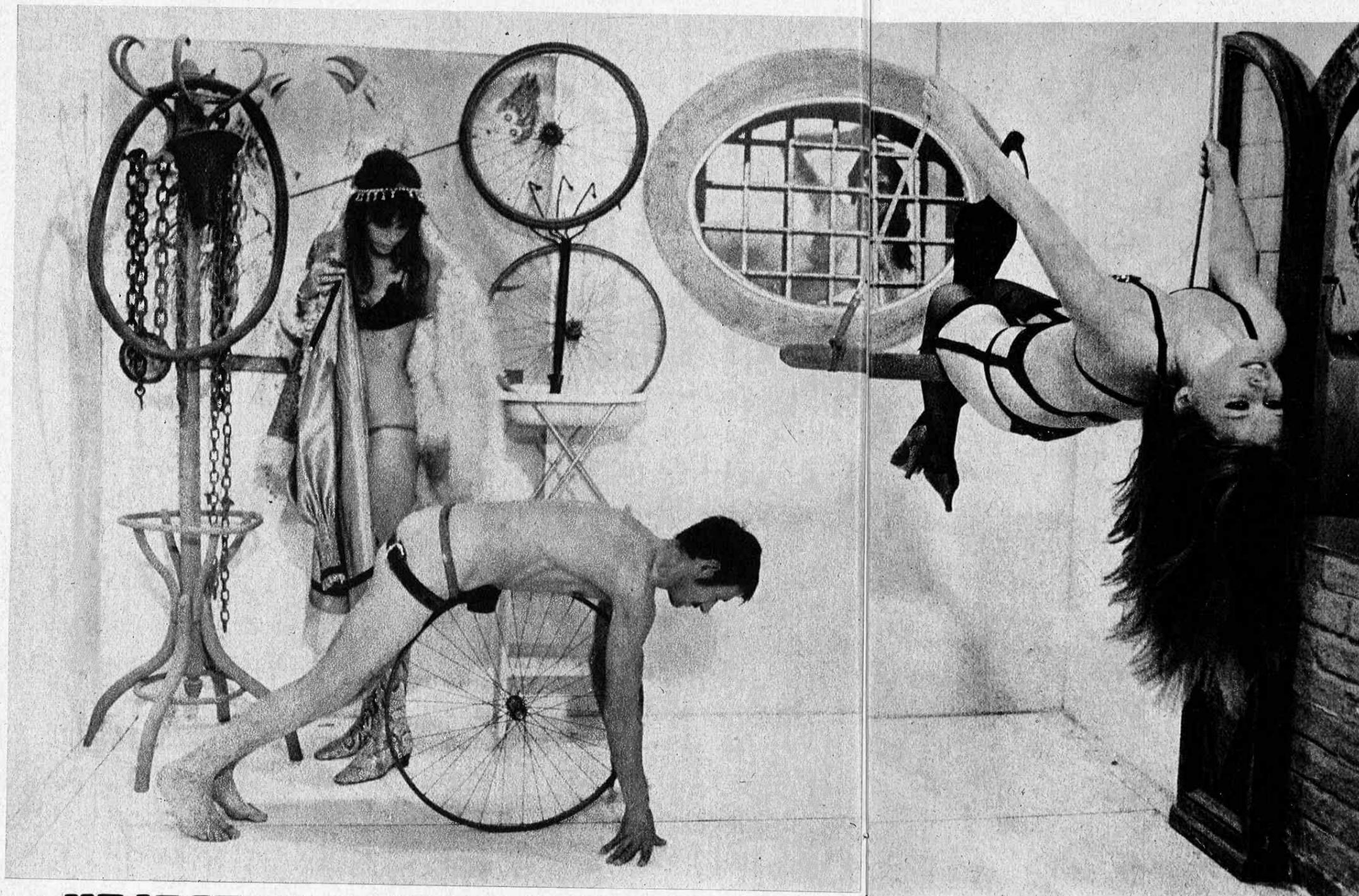
Il discorso con Tinto Brass è avviato ormai su basi sociologiche. Lo continuiamo nell'interno di una comoda ma antiquata automobile. Brass ci invita a prendere un aperitivo nella sua casa. E' una specie di *cottage* all'interno di Villa Borghese. Oltre il cancello c'è spazio soltanto per la sua automobile. L'abitazione è tra le più *bohémiennes* del passato romanticismo, dove pare addirittura strano vedere apparire sulla porta la moglie, una Cipriani, figlia dei proprietari di lussuosi alberghi nel Veneto.

Quando Brass scende dal posto di guida, gli saltano addosso i figli. Lo rimproverano di aver fatto tardi e gli chiedono come va il montaggio del film e quando possono vederlo. « Lo vedono anche loro? », gli chiediamo.

« Certamente — risponde il regista — sono i critici più severi e ne capiscono più dei censori ».

Nino Vendetti

Alcune sequenze del film « L'urlo », il nuovo « grattacapo » che il regista Tinto Brass si accinge a procurare alle « conservatrici » commissioni della censura cinematografica. Nella foto grande: una sala di masturbazione. A sinistra: un prete al confessionale. Qui sotto, la protagonista Tina Aumont (figlia di Maria Montez e di Jean-Pierre Aumont e divorziata dall'attore-regista Christian Marquand)



"L'URLO"

